

# **FIDE S.p.A.**

PROCESSO INTERNO DI VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA  
PATRIMONIALE ATTUALE E PROSPETTICA

(ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process)

ESTRATTO RESOCONTO AL 31.12.2017

INFORMATIVA AL PUBBLICO

## Indice

1.	Premessa	3
2.	Note esplicative sull'Informativa al pubblico ex-Terzo Pilastro di Basilea 3	4
3.	Esposizione ai rischi e metodologie di misurazione e di aggregazione	5
4.	Componenti, stima e allocazione del capitale interno	17
5.	Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri	18

## 1. Premessa

Le disposizioni della Banca d'Italia in materia di Vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari, di cui alla Circolare n. 288/2015, le quali recepiscono e applicano coerentemente quanto stabilito dal Regolamento (UE) 575/2013 (cd CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (cd CRD IV) che hanno a loro volta recepito nell'ordinamento comunitario i recenti Accordi sul Capitale (c.d. Basilea 3), si articolano in tre Pilastri (Pillar) relativi a:

- 1 determinazione dei requisiti patrimoniali minimi;
- 2 processo di controllo prudenziale;
- 3 informativa al pubblico.

In particolare, il Secondo Pilastro della disciplina prudenziale “disegna” un processo di controllo prudenziale incardinato su due fasi integrate:

- ✓ la prima fase ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) richiede che gli intermediari finanziari svolgano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi ai quali sono esposti ed alle proprie scelte strategiche.
- ✓ la seconda fase SREP (Supervisory Review & Evaluation Process), di pertinenza della Vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

Il processo ICAAP, in particolare, ha l'obiettivo di far verificare agli intermediari l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività.

Il presente documento si riferisce al Bilancio al 31 dicembre 2017 e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28/3/2018.

**Avvertenza generale:** In sede di prima applicazione del Processo ICAAP, di cui al presente documento riferito all'anno 2017 di iscrizione della Società nel (nuovo) Albo Unico degli Intermediari finanziari ex-art. 106. TUB, taluni dati quantitativi su base storica e/o di riclassificazione ovvero di confronto con l'esercizio precedente non sono desumibili e pertanto non vengono esposti nel rendiconto e tavole relative. Analogamente gli schemi delle informazioni e tavole sono adattati al livello delle informazioni da rendere e non vengono espresse le tavole prive di dati e/o informazioni.

Più in generale, in ossequio al principio di proporzionalità, che tiene conto delle diversità degli intermediari – in termini di dimensioni, complessità e altre caratteristiche – ed in considerazione del fatto che la Società rientra fra i soggetti di Classe 3 – sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati, il rendiconto ha un'articolazione più contenuta rispetto a quella richiesta per gli intermediari di maggiori dimensioni sotto il profilo di Vigilanza e commisurata al grado di dettaglio delle informazioni riportate, mantenendo comunque un rigoroso obiettivo della completa ed immediata esposizione delle informazioni obbligatorie.

## 2. Note esplicative sull'Informativa al pubblico ex-Terzo Pilastro di Basilea 3

La richiamata Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 “Informativa da parte degli enti” e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri”;
- i Regolamenti della Commissione europea, la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority), recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Indicazioni ulteriori sono state fornite dall'EBA con uno specifico documento riguardante le tematiche della materialità, confidenzialità e frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013).

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento “Revised Pillar 3 disclosure requirements” che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale a partire dal 2016.

Il presente documento è redatto, secondo le richiamate disposizioni, su base individuale, non costituendo la Società FIDE SpA gruppo finanziario..

Sulla base dell'art. 433 e segg. della CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. Gli obblighi di informativa destinati al pubblico sono resi in conformità alle norme stabilite e contengono informazioni di natura qualitativa e quantitativa in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, controllo e misurazione. La struttura dei dati e delle informazioni esposte accresce la trasparenza e la comparabilità tra i vari intermediari.

Alla luce delle disposizioni normative la Società, in base al principio di proporzionalità, attesa la contenuta complessità operativa che la caratterizza, ritiene adeguata la pubblicazione su base annuale delle informazioni previste a livello normativo mediante pubblicazione nel proprio sito internet, assicurando la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate con riferimento ai dati contenuti nel Bilancio d'esercizio e nel Resoconto ICAAP.

### 3. Esposizione ai rischi e metodologie di misurazione e di aggregazione

#### 3.1 Mappa dei rischi rispetto ai rischi di Primo e di Secondo Pilastro

I rischi che la Società sottopone a misurazione/valutazione sono i seguenti:

##### RISCHI DEL PRIMO PILASTRO

1. Rischio di Credito - "rilevante"
2. Rischio di Controparte
3. Rischio Operativo - "rilevante"

##### RISCHI DEL SECONDO PILASTRO

4. Rischio di Concentrazione
5. Rischio di Tasso di Interesse
6. Rischio di Liquidità
7. Rischio Strategico
8. Rischio di Reputazione.

Quanto ai seguenti rischi:

9. PRIMO PILASTRO - Rischio di Mercato
10. SECONDO PILASTRO - Rischio Residuo
11. SECONDO PILASTRO - Rischio da Cartolarizzazioni,

per la tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata, la Società non è esposta a tali rischi né aveva in programma operazioni che la esponano agli stessi.

Infine, con riferimento alla tipologia

##### ALTRI RISCHI

12. Rischio di Outsourcing
13. Rischio di Internal Governance
14. Rischio di Compliance,

la Società valuta di considerare tali rischi con una spiccata determinazione qualitativa e/o incorporati in altri rischi già presidiati; pertanto ha orientato la propria attenzione nella predisposizione di adeguati presidi di controllo, non ritenendo quindi, allo stato attuale, necessario effettuare accantonamenti di capitale direttamente legati a tali tipologie di rischio.

La Società ha stimato, ove praticabile, la rilevanza di ciascuna tipologia di rischio, sulla base di uno specifico "indice di rilevanza" desunto valutando la frequenza (in termini di probabilità che l'evento dannoso possa verificarsi) e il peso (in termini di effetto sulla redditività e/o sul patrimonio) di ciascun rischio in ambito aziendale; di conseguenza i rischi classificati come "rilevanti" devono essere necessariamente misurati e valorizzati ai fini del Processo ICAAP.

La mappa dei rischi e dei relativi attributi viene definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP ed è oggetto di riesame nel tempo.

#### 3.2 Mappatura dei rischi per unità operative

#### **Matrice delle Responsabilità del Processo di Gestione e Misurazione del Rischio**

MATRICE			
Tipologie di rischio	Processo di generazione	Ruolo di gestione	Ruolo di misurazione / valutazione
<b>RISCHI DEL PRIMO PILASTRO</b>			
Rischio di Credito	Processo del credito	Area Crediti	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Commerciale</li> <li>. Resp.le Crediti</li> <li>. Resp.le Affari Legali</li> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>
Rischio di Controparte	Processo di tesoreria	Area Amministrazione	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>
Rischio di Mercato	N/A		
Rischio Operativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Processo del credito</li> <li>. Processo degli adempimenti amm.vi e contabili</li> <li>. Processi operativi</li> </ul>	Aree operative	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.li Aree operative</li> <li>. Resp.le Amministrazione</li> <li>. Resp.le Compliance</li> </ul>
<b>RISCHI DEL SECONDO PILASTRO</b>			
Rischio di Concentrazione	Processo del credito	Area Crediti	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Commerciale</li> <li>. Resp.le Crediti</li> <li>. Resp.le Affari Legali</li> </ul>
Rischio di Tasso di Interesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Processo del credito</li> <li>. Processo di tesoreria</li> </ul>	Area Amministrazione	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>
Rischio di Liquidità	Processo di tesoreria	Area Amministrazione	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>
Rischio Residuo	N/A		
Rischio da Cartolarizzazioni	N/A		
Rischio Strategico	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Processo di pianificazione e controllo</li> <li>. Processo di governo</li> </ul>	Area Amministrazione	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Amministratore Delegato</li> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>
Rischio di Reputazione	Processo di governo	Aree operative	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Amministratore Delegato</li> <li>. Resp.le Compliance</li> <li>. Resp.le Affari Legali</li> </ul>
<b>ALTRI RISCHI</b>			
Rischio di Outsourcing	Processo di esternalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Area IT</li> <li>. Area Amministrazione</li> <li>. Operatori Funzioni esternalizzate</li> </ul>	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Area IT</li> <li>. Resp.le Amministrazione</li> <li>. Resp.le Compliance</li> <li>. Referenti az.li Funzioni esternalizzate</li> </ul>
Rischio di Internal Governance	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Processo di pianificazione e controllo</li> <li>. Processo di governo</li> </ul>	Area Amministrazione	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Amministratore Delegato</li> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>
Rischio di Compliance	<ul style="list-style-type: none"> <li>. Processo del credito</li> <li>. Processo degli adempimenti amm.vi e contabili</li> <li>. Processi operativi</li> <li>. Processo di pianificaz.ne e controllo</li> <li>. Processo di governo</li> </ul>	Aree operative	Risk Manager <ul style="list-style-type: none"> <li>. Resp.le Commerciale</li> <li>. Resp.le Crediti</li> <li>. Resp.le Affari Legali</li> <li>. Resp.le Amministrazione</li> </ul>

La responsabilità della gestione di tutti i rischi è in capo agli Organi Aziendali. Nella tabella seguente vengono riportate le funzioni che, in relazione alla propria attività sono responsabili del presidio della gestione del rischio e ne rispondono nei confronti degli Organi Aziendali. La colonna "Misurazione/Valutazione" elenca le funzioni organizzative alle quali è attribuita, insieme al Risk Manager, la responsabilità di tale attività.

### 3.3 Tecniche di misurazione dei rischi e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento alla richiamata disciplina prudenziale, la Società, sulla base di un'accurata analisi costi/benefici, tenuto conto delle proprie caratteristiche organizzative e operative nonché dei requisiti quantitativi ed organizzativi richiesti per l'adozione di metodologie più avanzate e in applicazione dei principi di proporzionalità e gradualità che informano la stessa disciplina prudenziale, ha deliberato di adottare, almeno inizialmente, le metodologie standardizzate relativamente alla determinazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi del Primo Pilastro.

In considerazione di tale aspetto ed avendo un attivo inferiore ai 250 milioni di euro, la Società rientra fra i soggetti di Classe 3 – sottoclasse Intermediari minori, relativamente ai quali la normativa indica specifici approcci semplificati.

Pertanto, la Società ha adottato Policy sulle metodologie per la misurazione ed il monitoraggio dei Rischi quantificabili che si avvalgono delle metodologie semplificate indicate dalla Vigilanza per la misurazione e valutazione dei rischi del Secondo Pilastro; il principio di proporzionalità previsto dalla disciplina è applicato anche in sede di redazione del Resoconto ICAAP.

Si riporta di seguito la descrizione delle metodologie di misurazione per i vari rischi:

#### I - Metodologie di misurazione dei Rischi del Primo Pilastro

##### 3.3.1 Rischio di Credito

- Informativa qualitativa

La Società adotta il metodo "standard" indicato dalla Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

$$\text{Requisito patrimoniale} = 8 \% \times \text{RWA},$$

dove RWA è l'attivo ponderato per il rischio:

$$\text{RWA} = \sum(i) \text{Ponderazione}(i) * \text{Esposizione}(i) \text{ di tutte le esposizioni } (i)$$

- Informativa quantitativa

**Tav. 1/A – Valore delle esposizioni per cassa e ponderazione – RWA**

PORTAFOGLI	Esposizioni	% distrib.ne	RWA	FP medio
Esposizioni verso Amministr.az.ni Centrali	4.347	0,02	-	0
Esposizioni verso Amministr.az.ni Regionali e Locali	34.804	0,14	6.960	20
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	12.756	0,05	12.756	100
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	123.359	0,49	123.359	100
Esposizioni al dettaglio	22.123.546	88,31	16.592.660	75
Esposizioni in default al 100%	50.908	0,20	50.908	100
Esposizioni in default al 150%	1.436.411	5,73	2.154.616	150
Esposizioni a breve verso intermediari vigilati	201	0,00	40	20
Esposizioni in strumenti di capitale	23.204	0,09	23.204	100
Altre esposizioni	1.243.717	4,96	1.243.717	100
<b>Totale</b>	<b>25.053.253</b>	<b>100</b>	<b>20.208.220</b>	

**Tav. 1/B – Misurazione del Rischio di Credito**

Voce di bilancio		Valore Esposizione	Valore Ponderato
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b> (pond.ne al 100%)	100%	23.204	23.204
<b>Crediti</b>			
Crediti deteriorati	150%	1.436.411	2.154.616
Sofferenze svalutate >=20%	100%	50.908	50.908
Altri crediti	100%	258.026	258.026
Esposizioni al dettaglio in bonis	75%	22.123.546	16.592.660
Altri crediti	20%	35.005	7.001
Attività materiali	100%	1.121.806	1.121.806
Altri crediti	0%	4.347	-
<b>Totale</b>		<b>25.053.253</b>	<b>20.208.221</b>

<b>Rischio di credito</b>	<b>1.616.658</b>
---------------------------	------------------

### 3.3.2 Rischio di Controparte

#### - Informativa qualitativa

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte copre il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima. E' un caso particolare del rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti, creando un rischio di perdita bilaterale, perché il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.



Non rilevato.

### 3.3.3 Rischio Operativo

- Informativa qualitativa

La Società adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel Margine di Intermediazione. Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni del Margine di Intermediazione degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato. Il requisito in argomento viene calcolato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili, utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS; donde la formula:

15% della media aritmetica del Margine di Intermediazione (da Bilancio) degli ultimi 3 anni.

- Informativa quantitativa

#### Tav. 2/A – Misurazione del Rischio operativo

Misurazione del rischio operativo	Valore
Margine di intermediazione 2017	838.863
Margine di intermediazione 2016	878.379
Margine di intermediazione 2015	748.513
Media Margini di intermediazione	821.918
<b>Rischio Operativo - Requisito patrimoniale=15% mMI</b>	<b>123.288</b>

Il - Metodologie di misurazione e monitoraggio dei Rischi “quantificabili” del Secondo Pilastro

### 3.3.4 Rischio di Concentrazione

- Informativa qualitativa

La Società, sulla base della valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza ed, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, ha deciso di utilizzare, con riguardo alle esposizioni verso clientela ordinaria, l'algoritmo semplificato per la determinazione del Granularity Adjustment attraverso l'indice di Herfindahl (cfr. allegato B, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia).

L'algoritmo consente di contemplare solo il profilo single-name del rischio di concentrazione.

In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria retail esercitata da FIDE, il rischio di concentrazione single-name e di quello geosettoriale non si rivelano significativi ai fini del presidio da parte della Società.

Pertanto, il rischio di concentrazione è incorporato nel Rischio di Credito (cfr. 3.3.1).

### 3.3.5 Rischio di Tasso di interesse

- Informativa qualitativa

La Società, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, si avvale della facoltà di utilizzare gli algoritmi semplificati proposti dalla Vigilanza e, in particolare, ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio finanziario utilizza

l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio finanziario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr. allegato C, Titolo IV, Capitolo 14 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia).

Il modello richiamato prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti moltiplicando una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base per l'approssimazione di duration modificata relativa a ciascuna fascia prodotta dalla Banca d'Italia. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi:

1. definizione del "portafoglio finanziario": il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza;
2. determinazione delle "valute rilevanti": le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio finanziario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni; le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
3. classificazione delle attività in fasce temporali. La Circolare n. 288/2015 definisce 14 fasce temporali; le attività e passività per ogni aggregato devono essere collocate nelle fasce temporali in base alla loro vita residua (quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse);
4. ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia. In ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione; i fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);
5. somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce. L'esposizione ponderata netta per aggregato in base alla valuta approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock ipotizzato;
6. aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato;
7. determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari o superiore al 20%.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio finanziario la Società utilizza la metodologia e le basi informative richiamate dalla Circolare n. 288/2015.

In particolare,

(Rif. 3.): le regole di classificazione in fasce temporali sono le seguenti:

- le attività e passività a tasso variabile sono classificate in base alla data di rinegoziazione del tasso di interesse (come indicato nelle istruzioni delle "segnalazioni di vigilanza"),
- le sofferenze nette sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia "5 – 7 anni",
- le inadempienze probabili (incagli) sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di

tali previsioni, nella fascia “2 – 3 anni”,

- le esposizioni scadute (past due) sono poste nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, oppure, se non si dispone di tali previsioni, nella fascia “12 – 24 mesi”,
- le operazioni P/T su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento o provvista,
- i saldi dei C/C sono posti nella fascia “a vista”, ad eccezione dei rapporti riconducibili ad altre forme di impiego da classificare secondo lo specifico profilo temporale;

(Rif. 4.): la ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia è calcolata:

- operando la compensazione (somma algebrica), in ciascuna fascia, delle posizioni attive con quelle passive,
- moltiplicando le risultanti posizioni nette di ogni fascia per i corrispondenti fattori di ponderazione riportati nella tavola che segue.

#### **Fattori di ponderazione per lo scenario parallelo di +200 punti base**

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0 tempo	0 tempo	200 b.p.	0,00%
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 b.p.	0,08%
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 b.p.	0,32%
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 b.p.	0,72%
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 b.p.	1,43%
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 b.p.	2,77%
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 b.p.	4,49%
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 b.p.	6,14%
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 b.p.	7,71%
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 b.p.	10,15%
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 b.p.	13,26%
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 b.p.	17,84%
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 b.p.	22,43%
oltre 20 anni	13,01 anni	22,5 anni	200 b.p.	26,03%

- Informativa quantitativa

**Tav. 3/A – Determinazione del capitale interno per il Rischio di Tasso di interesse**

FASCE DI VITA RESIDUA	ATTIVITA'	PASSIVITA'	PONDERAZIONE %	ESPOSIZIONE NETTA PONDERATA
<b>A vista</b>	15.378	1.991.002	0	-
<b>Fino a 1 mesi</b>	331.734	216.907	0,08	92
<b>Da oltre 1 mese fino a 3 mesi</b>	718.105		0,32	2.298
<b>Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi</b>	1.013.957	466.713	0,72	3.940
<b>Da oltre 6 mesi fino a 1 anno</b>	1.872.348	3.858.334	1,43	28.400
<b>Da oltre 1 anno fino a 2 anni</b>	2.287.049	1.280.600	2,77	27.879
<b>Da oltre 2 anni fino a 3 anni</b>	2.948.228	1.159.936	4,49	80.294
<b>Da oltre 3 anni fino a 4 anni</b>	2.757.911	1.141.704	6,14	99.235
<b>Da oltre 4 anni fino a 5 anni</b>	2.628.568	716.449	7,71	147.424
<b>Da oltre 5 anni fino a 7 anni</b>	4.952.987	1.162.091	10,15	384.776
<b>Da oltre 7 anni fino a 10 anni</b>	4.241.011	286.878	13,26	524.318
<b>TOTALE</b>				<b>1.241.857</b>

**Tav. 3/B – Misurazione del Rischio di Tasso di interesse**

	Valore	Valore soglia 20% PV	Coefficiente
<b>Rischio di tasso di interesse</b>	1.241.857	2.198.981	11,29%

**3.3.5 Rischio di Liquidità**

- Informazioni qualitative

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero della presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk). Si ricomprende nell'ambito del Rischio di liquidità anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato.

Per questo particolare rischio la normativa di Vigilanza non richiede la misurazione dello stesso, ma indica le "linee guida" da adottare in funzione anche della sua valutazione (cfr. Titolo III, Capitolo I, Sezione VII, § 3, della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia).

L'esposizione al Rischio di liquidità è misurata con riferimento alla Posizione Finanziaria Netta, che viene considerata per la sorveglianza del rischio della Società e per la predisposizione di piani di emergenza (Contingency Funding Plan). In ragione della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata, la Società risulta marginalmente esposta a questo Rischio in relazione alle capacità di rimborso alla scadenza delle passività dirette ovvero delle operazioni di funding con controparti istituzionali.

**3.4 Principali caratteristiche degli strumenti di controllo e attenuazione più rilevanti per le categorie di rischio misurabili**
**3.4.1 Rischio di Credito (cfr 3.3.1)**

## - Informativa qualitativa

L'applicazione della metodologia standardizzata può comportare la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascuna di esse di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). La disciplina prudenziale consente il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito, anche da parte degli intermediari che adottano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per la suddetta tipologia di rischio, ammettendo strumenti di CRM (Credit Risk Mitigation) e relative modalità di calcolo della riduzione del rischio di credito. Con riferimento a tali tecniche di CRM, la Società adotta il "metodo semplificato", quale modalità di calcolo della riduzione del rischio di credito relativamente alle garanzie reali finanziarie.

Al fine di una regolamentazione del processo e delle tecniche di controllo ed attenuazione del rischio di credito, sono state regolamentate le relative attività, mediante l'emanazione di normativa interna relativa alle policy creditizie adottate dalla Società in materia di concessione e gestione dei finanziamenti alla clientela, con riguardo alla validità ed efficacia delle forme di protezione del credito dal momento della loro acquisizione e per tutta la loro durata, nonché all'impatto in termini di mitigazione degli assorbimenti patrimoniali.

## - Informativa quantitativa

### Tav. 4/A – Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rett. di valore specifiche	Rett. di valore portaoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA:</b>				
<b>ATTIVITA' DETERIORATE</b>				
a) Sofferenze	359.458	247.114		112.344
b) Inadempienze probabili	1.272.300	347.531		924.769
c) Esposizioni scadute deteriorate	461.434	11.229		450.205
<b>ATTIVITA' IN BONIS</b>				
a) Esposizioni scadute non deteriorate	169.580		179	169.401
b) Altre esposizioni non deteriorate	22.136.733		22.499	22.114.234
<b>Totale A</b>	<b>24.399.505</b>	<b>605.874</b>	<b>22.678</b>	<b>23.770.952</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>				
a) Deteriorate				
b) Non deteriorate				
<b>Totale B</b>	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	<b>24.399.505</b>	<b>605.874</b>	<b>22.678</b>	<b>23.770.952</b>

**Tav. 4/B – Esposizioni creditizie verso la clientela: composizione per fasce temporali**

FASCIA TEMPORALE	IN BONIS	DETERIORATE	TOTALE
A 1 mese	298.281	33.650	331.931
A 2 mesi	20.148	21.718	41.866
A 3 mesi	614.429	61.810	676.239
A 6 mesi	913.016	170.526	1.083.542
A 1 anno	1.667.056	219.266	1.886.322
A 18 mesi	417.268	222.117	639.385
A 2 anni	1.488.908	151.483	1.640.391
A 3 anni	2.706.466	231.983	2.938.449
A 4 anni	2.554.889	159.571	2.714.460
A 5 anni	2.514.493	114.074	2.628.567
A 7 anni	4.878.233	70.559	4.948.792
Oltre 7 anni	4.210.447	30.563	4.241.010
<b>TOTALE</b>	<b>22.283.634</b>	<b>1.487.320</b>	<b>23.770.954</b>

**Tav. 4/C – Esposizioni creditizie lorde verso la clientela: distribuzione per macro-aree geografiche**

AREA	ESPOSIZIONI	INCIDENZA %
Nord – Est	2.085.388	8,55
Nord – Ovest	710.714	2,91
Centro	4.503.836	18,46
Sud	9.276.246	38,02
Isole	7.823.133	32,06
<b>TOTALE</b>	<b>24.399.317</b>	<b>100,00</b>

**3.4.2 Rischio Operativo (cfr 3.3.3)**

- Informativa qualitativa

La Società adotta strumenti di controllo ed attenuazione dei rischi operativi, rappresentati da:

a) reportistica periodica agli organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi contenente informazioni sulla valutazione dell'esposizione ai rischi, sulle perdite significative e relativi recuperi e sulle aree di vulnerabilità alle quali la Società risulta maggiormente esposta;

b) descrizione, nell'ambito della reportistica periodica, delle azioni da intraprendere ed interventi organizzativi per la prevenzione e la mitigazione dell'esposizione ai rischi operativi;

c) emanazione di regolamenti e disposizioni interne che disciplinano l'operatività aziendale e limitano i rischi operativi derivanti da comportamenti del personale o prassi di lavoro non corretti;

d) stipulazione di polizze assicurative a copertura delle conseguenze scaturenti da eventi pregiudizievoli rientranti nel perimetro dei rischi operativi (ad esempio polizza globale fabbricati; polizza responsabilità civile professionale/responsabilità civile verso terzi);

e) predisposizione di un piano di emergenza (Disaster Recovery), volto ad assicurare la capacità

della Società ad operare su base continuativa ed a limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

### 3.4.3 Rischio di tasso di interesse (cfr 3.3.5)

- Informativa qualitativa

Il controllo del rischio di tasso di interesse è esercitato nella gestione dell'Attivo e del Passivo caratteristici della tipologia di business e di attività finanziaria esercitata dalla Società, pertanto con il prevalente utilizzo di prodotti di impiego e provvista a tasso fisso, lasciando solo una quota residua di esposizione al tasso variabile riferita al funding. Inoltre il rischio viene presidiato con un reportistica periodica contenente informazioni sulla composizione delle consistenze dell'Attivo e del Passivo.

### 3.5 Sistemi di controllo e attenuazione dei rischi non misurabili

- Informativa qualitativa

#### 3.5.1 Presidi interni

Le funzioni dell'attuale struttura organizzativa della Società garantiscono, per quanto di propria competenza, un generale presidio sui comportamenti ed azioni interne che influiscono o possono influire sulle decisioni aziendali.

Relativamente ai fattori esogeni, non influenzabili per loro natura dalle decisioni prese all'interno dell'azienda, sono espletate azioni di monitoraggio dello scenario socio-economico esterno, con l'obiettivo di tempestivamente le decisioni strategiche al mutato contesto operativo.

In termini di fattori di rischio endogeni, considerate le contenute dimensioni aziendali e l'assenza di unità di business autonome in termini di contribuzione alla redditività aziendale, le risultanze delle azioni di monitoraggio sono volte a presidiare i seguenti fattori (e, parallelamente, funzionali alla mitigazione del rischio):

- andamento del margine di intermediazione, quale indicatore dell'evoluzione aziendale;
- composizione del margine di intermediazione, quale indicatore della presenza di componenti di rilievo dominanti nella marginalità della redditività;
- presenza di proventi di natura straordinaria, quale elemento di incidenza transitoria sulla redditività aziendale;
- andamento della marginalità operativa, quale indicatore di "coerenza strategica" della Società rispetto al suo business.

Quanto, in particolare, al Rischio di Reputazione, in assenza di operatività da parte della Società in strumenti e prodotti finanziari ad elevato rischio, potenzialmente apportatori di ritorni reputazionali negativi, sono individuati quali fattori potenziali di manifestazione del rischio in oggetto, nonché di attenuazione dello stesso, per l'orizzonte temporale di riferimento:

✓ l'osservanza della normativa in materia di antiriciclaggio e il pronto adeguamento da parte dell'Intermediario e della sua Rete di vendita, a livello di organizzazione e di regolamentazione interna, alle novità legislative intervenute, quale possibile causa di percezione negativa della Società da parte, in particolare, dell'Organo di Vigilanza;

✓ l'osservanza della normativa in materia di trasparenza nelle relazioni tra l'Intermediario e i clienti;

✓ i reclami ricevuti nell'ultimo anno e le eventuali citazioni in giudizio subite da clienti, quali strumenti di monitoraggio di eventi potenzialmente apportatori di perdita di reputazione della Società.

Sono inoltre stati acquisiti i report ispettivi conseguenti alle verifiche effettuate dagli auditor che operano in outsourcing dai quali non sono emersi rilievi significativi che possano avere impatti sulla vulnerabilità al Rischio di Reputazione.

## 3.5.2 SCI e governance dei controlli

Il Sistema dei Controlli interni della Società si articola su diversi livelli:

➤ **Governo:** supervisione, che consiste nel verificare che l'assetto delle strutture aziendali di controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e gli indirizzi strategici, e che le strutture medesime siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Possono essere ricondotti in tale ambito: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e l'Amministratore Delegato;

➤ **III livello di controllo:** attività di revisione interna, che si sostanzia nella valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni svolta dalla Funzione Internal Auditing. Con cadenza prefissata, coerentemente con le specificità dimensionali e operative della Società, vengono valutate la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi e delle complessive esigenze aziendali;

➤ **II livello di controllo:** controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive.

Sono ricondotte in tale ambito le Funzioni Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio.

➤ **I livello di controllo:** controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office.

L'innovazione continua, la complessità crescente e l'elevata concorrenzialità che caratterizzano il contesto di riferimento del sistema finanziario nazionale, impongono alla Società di governare il cambiamento in atto attraverso il costante miglioramento del Sistema dei Controlli Interni, al fine di garantire una consapevole assunzione dei rischi, la loro corretta remunerazione e una gestione aziendale conforme alla normativa intera ed esterna.

L'assessment del SCI ai fini del RAF – Risk Appetite Framework 2017, predisposto dal Risk Manager e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 9.11.2017 espone le valutazioni qualitative sui rischi contemplate nel presente documento.



## 4. Componenti, stima ed allocazione del capitale interno

### 4.1 Quantificazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo

#### - Informativa qualitativa

L'adeguatezza patrimoniale, centrale per l'espressione di un giudizio sulla Società, viene presidiata attraverso la connessione dei vari processi al fine di mantenere un presidio costante sull'evoluzione dei rischi cui la Società si espone. Il processo ICAAP assume quindi centralità per giungere ad un corretto giudizio sull'adeguatezza patrimoniale rispetto ai risultati delle scelte di gestione, valutandone gli impatti sul capitale complessivo.

Tale attività del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro, misurati in una attività precedente (cfr. 3.3 II), secondo l'approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per gli intermediari minori. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

### 4.2 Eventuali metodi di allocazione del capitale interno

Non rilevanti né per sottosistema di unità operative né per entità giuridiche autonome.

**5. Raccordo tra capitale interno, requisiti regolamentari e fondi propri****5.1 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari**

- Informativa qualitativa

L'obiettivo della presente attività del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo);
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.

Rientra in tale fase del processo la valutazione dell'esigenza di mantenere una porzione di capitale aggiuntivo, a sostegno di iniziative di carattere strategico.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

- Informativa quantitativa

**Tav. 5/A – Adeguatezza patrimoniale – Capitale interno complessivo e requisiti regolamentari / prudenziali**

<b>Patrimonio di vigilanza</b>	
Patrimonio di base	11.029.717
Patrimonio supplementare	
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>10.994.903</b>
<b>Requisiti prudenziali di vigilanza</b>	
Rischio di credito (8% delle attività ponderate) - RWA	1.616.658
Rischio operativo (15% media margine di intermediazione )	123.288
<b>Totale requisiti prudenziali</b>	<b>1.739.946</b>
Eccedenza del PV rispetto ai requisiti prudenziali	9.254.957
<b>Attività di rischio e coefficienti di vigilanza</b>	
Attività di rischio ponderate (RWA)	20.208.221
TIER I Capital Ratio (T1/RWA)	50,55%
Total Capital Ratio (Patrimonio di vigilanza/RWA)	50,55%
<b>Rischio di credito (importi ponderati)</b>	
Attività per cassa	1.616.658
Attività fuori bilancio	
<b>Rischio di credito</b>	<b>1.616.658</b>

**5.2 Definizione delle componenti patrimoniali a copertura del capitale interno**

- Informativa qualitativa

Tenuto conto delle specificità normative e della tipologia di operatività della Società, i Fondi Propri costituiscono l'aggregato principale di riferimento. La riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri è operata individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi Propri.

- Informativa quantitativa



**Tav. 6/A – Definizione delle componenti patrimoniali e PV**

Capitale	5.000.000
Riserve	6.078.540
Utile/ (-) perdita d'esercizio	- 48.823
<b>Totale Patrimonio di base</b>	<b>11.029.717</b>
Riserve di valutazione	12.989
<b>Totale Patrimonio di qualità primaria</b>	<b>11.042.706</b>
<b>Altri elementi negativi del Patrimonio di base</b>	
Imposte anticipate	- 47.546
Attività immateriali	- 257
Patrimonio supplementare	-
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>10.994.903</b>

**5.3 Computabilità a fini di Vigilanza delle componenti a copertura del capitale interno****- Informativa qualitativa**

Individuazione separatamente, ove ci siano le condizioni, delle eventuali poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo: per queste si produce adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Non rilevate.

**5.4 Stima degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti****- Informativa qualitativa**

La condizione di ampia adeguatezza patrimoniale registrata dalla Società, e la conseguente eccedenza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti regolamentari e al fabbisogno di capitale interno complessivo, rappresentano solido presidio ai rischi cui la Società è esposta e non necessita di reperimento di risorse patrimoniali aggiuntive, né di sostenimento degli oneri connessi.